

IDENTITÀ E MULTICULTURALITÀ
IN AMERICA LATINA

TORIBIO ALFONSO DI MOGROVEJO

(1538 - 1606)

« GESÙ VENNE. EGLI NON
PERSE I SUOI ANNI A
GEMERE E A INVOCARE
LA CATTIVERIA DEI TEMPI. EGLI
TAGLIÒ CORTO. IN UN MODO MOLTO
SEMPLICE. FACENDO IL
CRISTIANESIMO. EGLI SALVÒ.
NON INCRIMINÒ IL MONDO.
EGLI SALVÒ IL MONDO. »
(C.PEGUY, VERONIQUE)

Autore: L'Espresso, 1998. Base: A. Torres & Mogrovejo. Dono: Museo diocesano di Lima. Foto: L. P. P.

QUESTE PAROLE DI CHARLES PEGUY CONVENGONO ALLA STRAORDINARIA FIGURA DI TORIBIO ALFONSO DI MOGROVEJO (MAYORCA, SPAGNA, 1538- ZARA, PERÙ, 1606), SECONDO VESCOVO DI LIMA, PATRONO DEI VESCOVI D'AMERICA LATINA.

LAUREATO IN DIRITTO, È GIUDICE PRINCIPALE DEL TRIBUNALE DELL'INQUISIZIONE DI GRANADA, QUANDO, NEL 1579, VIENE PROPOSTO DA FILIPPO II AL PAPA PER DIVENTARE IL NUOVO VESCOVO DI LIMA.

ORDINATO IN POCCHI MESI DIACONO, SACERDOTE E VESCOVO, PARTE ALLA VOLTA DEL PERÙ, DOVE DAL 1581 INIZIA UNA AVVENTURA IMMENSA E AFFASCINANTE: ESSERE PASTORE DI UNA DELLE DIOCESI PIÙ VASTE DEL MONDO, I CUI TERRITORI SI

ESTENDEVANO DALL'OCEANO PACIFICO ALLA FORESTA AMAZZONICA E ALLE INACCESSIBILI VALLI E VETTE DELLE ANDE, IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE E PIENO DI CONTRADDIZIONI.

L'IMPERO DEGLI INCAS ERA STATO CONQUISTATO CINQUANT'ANNI PRIMA; IL VICEREAME SPAGNOLO DEL PERÙ SI ERA CONSOLIDATO E L'EVANGELIZZAZIONE DEGLI INDIGENI ERA IN PIENO SVILUPPO.

TORIBIO "NON PERSE I SUOI ANNI": SI MISE ALL'OPERA COSTRUIENDO LA CHIESA. IL TERZO CONCILIO DI LIMA, CON IL SUO CATECHISMO TRILINGUE (SPAGNOLO, QUECHUA E AYMARA), LE VISITE PASTORALI NELLE QUALI ARRIVÒ A OGNI VILLAGGIO DELLA SUA SMISURATA ARCIDIOCESI, PERCORRENDO PIÙ DI QUARANTAMILA

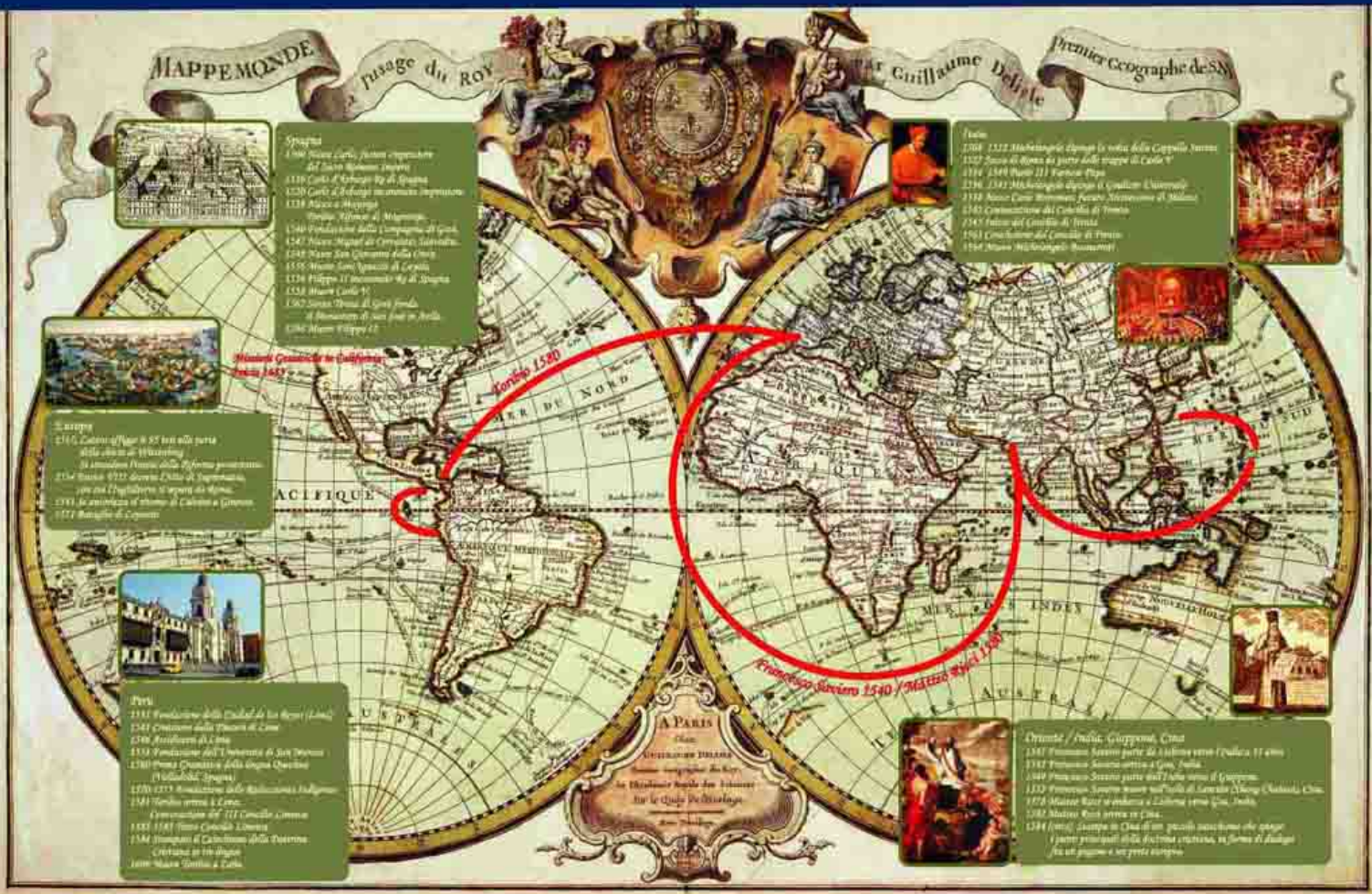
CHILOMETRI A PIEDI, SONO I PILASTRI DI UN'OPERA CHE POSE LE BASI DI UNA CIVILTÀ CRISTIANA, IN CUI LE DISTANZE TRA LE CULTURE E LE TRADIZIONI TROVARONO, NELL'APPROFONDIMENTO DELLA FEDE LA VIA DELL'UNITÀ E DI UNA NUOVA IDENTITÀ.

FONDATORE COME BENEDETTO E COME CIRILLO E METODIO, MISSIONARIO COME FRANCESCO SAVERIO, RIFORMATORE COME CARLO BORROMEO, QUESTO GRANDE VESCOVO DIMOSTRA CHE IN UN MONDO MULTICULTURALE E MULTIETNICO LA FEDE CRISTIANA PORTA ALL'INCONTRO E AL DIALOGO, GENERA UNA PASSIONE PERCHÉ LA VERITÀ DI CRISTO SIA CONOSCIUTA COME LA RISPOSTA ALL'ESIGENZA DI INFINITO CHE COSTITUISCE IL CUORE DI OGNI UOMO. A CAUSA DI QUESTO TORIBIO SI FECE SERVO DI TUTTI.

1



UN'EPOCA DI GRANDI CAMBIAMENTI IL '500 IN EUROPA E IN SPAGNA IL "SIGLO DE ORO"



Carta del 1570-1573, Mappemonde a Passage du Roy, 1510, Edizione Nazionale di Firenze

1. EUROPA NEL '500

LA VITA DI TORIBIO ALFONSO DI MOGROVEJO SI SVOLGE IN UN MOMENTO MOLTO PARTICOLARE DELLA STORIA D'Occidente.

IN EUROPA SI VIVONO LE CONFUSE CONSEGUENZE DELLA RIFORMA PROTESTANTE (1517), LA SEPARAZIONE DEI CATTOLICI INGLESI DALLA CHIESA UNIVERSALE PER OPERA DI ENRICO VIII (1534), IL RINNOVAMENTO DELLA VITA CATTOLICA GRAZIE AL CONCILIO DI TRENTO (1545-1563), LA SITUAZIONE DRAMMATICA DEI RAPPORTI CON L'IMPERO OTTOMANO (SOLO NEL 1571 SI FERMA MOMENTANEAMENTE LA PRESSIONE DEI TURCHI CHE LA VITTORIA NELLA BATTAGLIA DI LEPANTO, A CUI PARTECIPÒ TUTTA LA CRISTIANITÀ), LO SCONTRO E L'INCONTRO CON CULTURE E MONDI NUOVI, NELL'AVVENTURA DELLA SCOPERTA E CONQUISTA D'AMERICA.

A LIVELLO DI PENSIERO SI È LANCIA TA ALL'ESPALLE LA MENTALITÀ UNITARIA DEL MEDIEVO E SI INTRODUCE SEMPRE PIÙ UNA VISIONE SOGGETTIVA DELLA VITA, NELLA QUALE L'UOMO SI SENTE SEMPRE MENO DETERMINATO DALLA SUA APPARTENENZA A DIO E ALLA CHIESA, E SEMPRE PIÙ ARBITRO DEL PROPRIO DESTINO, IDEA QUESTA CHE SARÀ IL TRATTO DISTINTIVO DELLA MODERNITÀ.

È UN'EPOCA DI SVOLTA, DI UNA REALTÀ IN VELOCE CAMBIAMENTO, E IN ESSA LA SPAGNA OCCUPA UNA POSIZIONE MOLTO PARTICOLARE.

2. IL "SIGLO DE ORO" IN SPAGNA

CON ISABELLA DI CASTILIA E FERNANDO D'ARAGONA SI ERANO REALIZZATE LE GRANDI IMPRESE DELLA RICONQUISTA DELLA PENINISOLA IBERICA E DELLA SCOPERTA DELLE TERRE D'OLTREMARIE. LA CASA REALE DI ISABELLA UNITA CON L'AUSTRIA E IL REGNO DI SPAGNA È ENTRATO, A PARTE DELL'IMPERO CON CARLO V, IL '500 È IL PERIODO DI MASSIMO SPLENDORE CULTURALE DI SPAGNA, CHE DURA FINO ALLA METÀ DEL '600, QUANDO CON LA PACE DI WESTFALIA, FINISCE IL DOMINIO POLITICO DELL'AUSTRIA.

CARLO IMPERATORE, NIPOTE DI ISABELLA DI CASTILIA, E SUO FIGLIO FILIPPO II, SONO I PROTAGONISTI DI QUEST'EPOCA CHE VUOL FIORITURA IN TUTTI GLI AMBITI DELL'ARTE E DELLA CULTURA, SI RAFFORZANO LE GRANDI ISTITUZIONI EDUCATIVE, COME L'UNIVERSITÀ DI SALAMANCA, FARO LUMINOSO DELLA FILOSOFIA E DEL DIRITTO E NASCONO LE SCUOLE E I COLLEGI DEI GESUITI, FIORISCONO LE ARTI, RINNOVAMENTO E MAROCCO DANNO GRANDI FIGURE, COME EL GRUCCO, ZURBARAN, MURILLO.

LA MUSICA CON JUAN DE LA ENGINA, FRANCISCO TORRE E TOMÁS LUIS DE VICTORIA, FRA GLI ALTRI, E LA LETTERATURA CON LUIS DE LEÓN, GARCILASSO DE LA VEGA, FRANCISCO DE QUEVEDO V LUIS DE GONGORA, TERESA DE MOLINA, LOPE DE VEGA, CALDERÓN DE LA BARCA, E SOPRATTUTTO MIGUEL DE CERVANTES, CONOSCONO UN MOMENTO DI SPLENORE, CON CONTENUTI PROFONDI E UNA GRAN FORZA ESPRESSIVA NEI LORO AUTORI PIÙ IMPORTANTI.

L'AVVENTURA DELLE INDIE CONTRIBUISCE ALLO SVILUPPO DEL PENSIERO POLITICO, SOPRATTUTTO NELL'UNIVERSITÀ DI SALAMANCA, IN CUI SI SETTANO LE FONDAMENTI DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL DIRITTO INTERNAZIONALE. FRANCISCO DE VICTORIA, MELCHÁR CÁNO, DOMÍNGO DE SOTO SONO LE FIGURE PIÙ CONOSCIUTE.

LA VITA RELIGIOSA È INTENSA È IL TEMPO DI INIZIO DI LOYOLA E FRANCESCO SÁVERIO CHE INIZIANO LA COMPAGNIA DI GESÙ, DI TERESA D'ÁVILA E GIOVANNI DELLA CROCE CHE RIFORMANO IL CARMELO, DI GIOVANNI DI DIO CHE FONDA GLI OSEQUALIERI, E DEL RINNOVAMENTO DEGLI ORDINI RELIGIOSI CHE SI LANCIANO NELL'EVANGELIZZAZIONE D'AMERICA. IN SPAGNA, A DIFFERENZA DEL RESTO D'EUROPA, L'APPARTENENZA ALLA TRADIZIONE CATTOLICA È FORTE E PROFONDA.

LE INDIE PER LA SPAGNA COSTITUISCONO UNA SFIDA MOLTO IMPORTANTE, NON SI CONSIDERANO COME UNA COLONIA, MA COME UNA PROVINCIA DEL REGNO, AFFIDATA DALLA PROVVIDENZA PER ESPANDERE LA FEDE CATTOLICA FINO AGLI ESTREMI CONFINI DEL MONDO. LA NECESSITÀ PER LE SFIDE DELLE GUERRE E DELLO STATO DELL'ORO E DELL'ARGENTO D'AMERICA, INSIEME ALLA DIFFICOLTÀ PER IL POTERE CENTRALE, DI CONTROLLARE LA SITUAZIONE DELLE LONTANE PROVINCE DEL NUOVO MONDO, NON ELIMINANO LA COSCENZA CHE I SUDDI DEI VICERARI D'OLTREMARIE SONO ITOLICARI NEGLI STESSI DIRITTI DEGLI SPAGNOLI, IN PRIMO LUOGO DEL DIRITTO A ESSERE EVANGELIZZATI NELLA FEDE CRISTIANA.





LA COSA PIÙ GRANDE DOPO LA CREAZIONE DEL MONDO... LA SPAGNA E IL NUOVO MONDO UNA NUOVA SINTESI CULTURALE



1. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 2. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 3. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 4. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 5. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 6. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 7. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80). 8. El Greco, L'Assunta di Toledo (1577-80).

La cosa più grande dopo la creazione del mondo, togliendo l'incarnazione e morte di Cristo che lo creò, è la scoperta delle Indie, e così lo chiamano Nuovo Mondo, a non tanto lo chiamano nuovo per essere stato recentemente scoperto, quanto perché è grandissimo e quasi grande come il vecchio... Si può chiamare nuovo anche perché tutte le cose sono differenziate da quelle del nostro.

Francisco López de Cómara, *Historia General de las Indias*, Zaragoza 1552

È quello che successivamente, in tutti la rinomata dell'arte rinomata, successo nell'epoca dei nostri padri e succede ora nella nostra, e con i nostri occhi lo vediamo nel mondo recentemente scoperto, nel quale, all'apogeo della battaglia la vittoria bandiera della parola del Reame, senza doppiamente dove passa l'adorazione degli idoli.

Fr. Luis de León, *De los nombres de Cristo*, Salamanca 1583

CHE VENNERO, DALLA SPAGNA PER PREDICARE LA BUONA NOVELLA, ALLA SINTESI DELLA TERRA APPENA SCOPERTA DAGLI ESPLORATORI DEL VECCHIO MONDO, C'È ANCHE UN TERZO INSIEME, QUELLO DEGLI ARTISTI Eartigiani di OGNI SPECIALITÀ, CHE PER QUANTO NUMEROSISSIMO, VIENE DIMENTICATO QUASI SEMPRE DAGLI STORICI, CHE SI DEDICANO IN MAGGIORANZA A DENIGRARE I SOLDATI E SPESSO ANCHE I MISSIONARI.

Schaefer e Asquez calcolano che, durante il XVI secolo, furono 5.000 i missionari che vennero in America. (...) Il lavoro svolto da loro fu titanico. Con la croce sul petto, arrivarono dappertutto, dove non arrivò la spada.

Nicolás Jesús López Rodríguez, *Primera guía evangelizadora de América*, in "L'Espresso Romano", edizione settimanale in lingua spagnola, 18 settembre 1988, p. 14.

Basti riflettere il numero di accusati di una certa impostura che siamo abbiamo inventato nel "Registro di Artifici Versatili". Più di 9.000 fra orologiai, maestri maggiori e di fabbrica reale, capimastri, maestri di carpenteria e muratori, scultori e assambatori, pittori, argentiieri e doratori. E questo avendo solo potuto anzitutto, con molto ancora da vedere in Perù, negli archivi di Lima, Cusco,

Puno, Arequipa, Huancayo e Ayacucho, ricollocando molte altre città che furono anch'esse importanti nella sviluppo delle belle arti e che possiedono documentazione utile.

Emilio Harb-Terré, *Cultura española en el Virreinato del Perú*, Lima 1977, p. 19.

QUELLO CHE HACQUE A PARTIRE DAL SEDICESIMO SECOLO FU UNA NUOVA SINTESI NELL'INCONTRO TRA OCCIDENTE E CULTURE AMERICANE PRE-ISPANICHE.

VEDREMO CHE IL RUOLO DI TORIBIO NELLA FORMAZIONE DI QUESTA SINTESI NUOVA FU FONDAMENTALE.

Lo spagnolo (Pizarro) non conquistò noi stessi, ma gli uomini dell'Inca che sono i nostri antenati di pelle bruna. Noi discendiamo dai chis e dai inca, ma non siamo né inca né chis. Siamo il risultato di quell'incontro. Possiamo essere indigeni e spagnoli, ma soprattutto dobbiamo essere peruviani, il peruviano unico. E allora, l'indigenismo e l'ispanismo non si dividono a quartuccio. L'abbiamo nostro e ricorriamo, non distinguerci.

José Antonio del Busto, *El Comercio*, Lima 29 aprile 1997

	2	3
	4	5
1	6	7 8

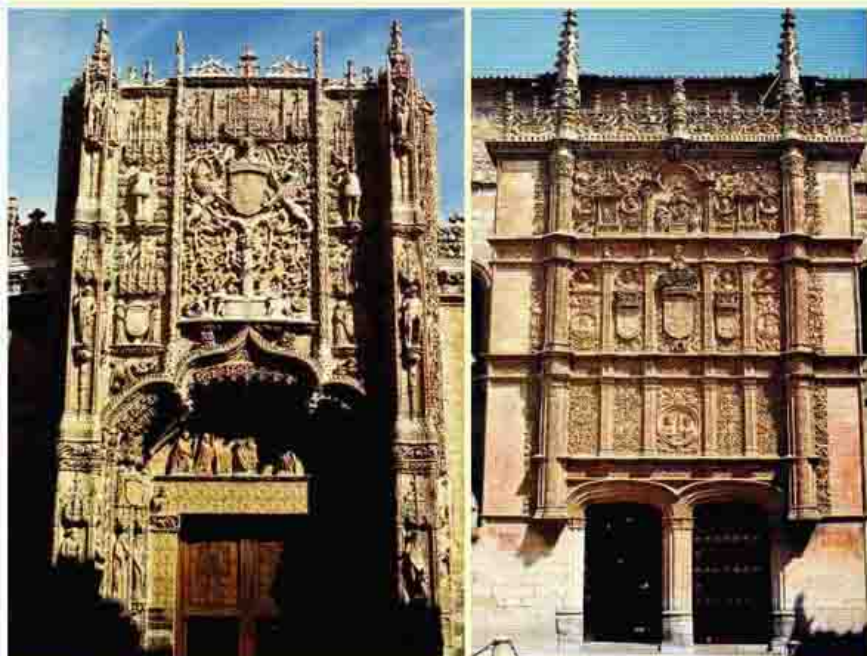
3



MAYORGA, VALLADOLID, SALAMANCA, GRANADA

GLI ANNI DELLA FORMAZIONE

STUDENTE, LAUREATO, GIURISTA



TORIBIO NASCE IL 16 NOVEMBRE 1538 A MAYORGA (VALLADOLID), FIGLIO DI LUIS MOGROVEJO (1504-1588) RESIDENTE DELLA CITTÀ DAL 1580 AL 1589, E DONNA ANA DE ROBLEDO Y MORÁN (1500-1582). AVEVA QUATTRO FRATELLI: LUIS, LUISERICO, MARIA COPE, ELLISORA. DOMINICANA A MAYORGA, E SRIBANKER, CHE LA ACCOMPAGNERÀ IN PERÙ CON SUO MARITO FRANCISCO DE QUIROGAS.

NELL'INFANZIA NEL SUO PAESE NATALE STUDIA NEL CONVENTO FRANCISCANO. NEL 1550 A TREDDICI ANNI VA A VALLADOLID PER STUDIARE GRAMMATICA E DIRITTO E RIMARRÀ FINO AL 1559. SANCHE DÁVILA, IL SUPERVITTORE, RIFERISCE DELLA PRESSIONE CHE FAREBBANO AI SUOI COMPAGNI DI STUDIO, AI QUALI COMUNICAVA IL SUO AMORE A DIO: "Non offendevo e ho così gran rispetto, di meglio accoppiare che fare anche solo un peccato veniale".

NEL 1562 PASSA ALLA CITTÀ UNIVERSITARIA DI SALAMANCA. LÌ INSEGNAVA SUO ZIO JUAN DE MOGROVEJO, CANONICO E CATEDRATICO, E L'UNIVERSITÀ VIVEVA IL SUO MOMENTO D'ORO CON LA RINNOVATA SCOLASTICA E LA

FORMAZIONE DELLA CHIAMATA "SCUOLA DI SALAMANCA", IL CUI INSEGNAMENTO PRINCIPALE ERA QUELLO DI PROGETTARE LA TEOLOGIA VERSO L'UOMO COME PERSONA INDIVIDUALE E NELLA SUA REALTÀ SOCIALE. DALLA CONSIDERAZIONE DELL'UOMO COME IMMAGINE DI DIO, SALAMANCA AVVICINA LA TEOLOGIA ALLA REALTÀ, APPLICANDOLA AL DIRITTO, ALL'ECONOMIA, ALLA VITA.

INSEGNAVANO A SALAMANCA ANCHE DOMINGO SOTO E MELCHOR CANO. RICEPOLI, NEI GRANDI FRANCISCO DE VICTORIA, MAESTRO DI TORIBIO FU MARTIN AZPILICUETA, PROBABILMENTE FU ANCHE ALLIENO DEL COLLEGE PER LUIS DE LEÓN, CHE SCRISSE IL TRATTATO *De Legibus*.

DURANTE I MESE DI SETTEMBRE E OTTOBRE 1588 TORIBIO VA IN PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO DI COMPOSTELA, BUCHE PER OTTENERE IN QUELLA CITTÀ LA LAURIA IN DIRITTO CANONICO. LO ACCOMPAGNARÀ IL SUO AMICO FRANCISCO DE CONTRERAS, CHE PIÙ TARDE SARÀ PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI CASTIGLIA E SOLUI CHE PROFONDE TORIBIO COME ARDIVERDEVO DI LIMA.

PELEGRINO A COMPOSTELA: UN EPISODIO PREMONITORE.

Secondo quello che riferisce Sancho Dávila, mentre entrava con Francisco Contreras in una chiesa, una donna di razza negra, vedendoli così malmessi, tirasse dalla sua borsa "un quarto" (una moneta) e glielo offrì come elemosina, toribio lo rifiutò scusandosi: "Signora, Dio la ricompensi, ma abbiamo il necessario per realizzare il nostro pellegrinaggio". Durante tutta la vita, ogni volta che celebravo la Messa gli veniva alla memoria la bontà della negra e la raccomandavo a Dio. Non sopportavo che nessuno chiamasse negra a quelli di razza nera, ma con il loro nome di battesimo o dicendo "hombre moreno".



NEL 1570, INTERRUPE I SUOI STUDI DI DOTTORATO, A BEGIME L'INCARICO DI INQUIRETTORE DI GRANADA.

NELLA CITTÀ SI ERA CONCLUSA DA POCHI L'INSURREZIONE MORESCA SE L'ALFARARRA PACIFICATA DA GIOVANNI D'AZÚZUA, E FALTTAVIA LO SPIRITO MISSIONARIO DI ERA HERNANDO DE TALAVARA. I VINCI TROVANO IN TORIBIO, IL PIÙ GIOVANE DEI TRE INQUIRETTORE, UN PAURE, UN CONSIGLIERE E UN PROTEZIONE. I SUOI COMPAGNI NEL TRIBUNALE SUBARABICA SONO DIEGO MESSIA DE LABARTE E DIEGO ROMANO. QUEST'ULTIMO SARÀ IN SEGUITO VESCOVO DI TLASCALA (MEXICO).

IL RUOLO DI INQUIRETTORE GLI PERMETTE DI ENTRARE IN CONTATTO CON LA PRATICA RELIGIOSA E LE CONVINZIONI DI UN POPOLO NELLE MOLTE CULTURE.

PER ACCETTARE, VEDENDOLO, COME LA VOLONTÀ DEL CIELO FU COSÌ CHE SCRIBER AL PAPA, IL 12 APRILE DEL 1580 DICENDO:

Anche se è un paio che supera le mie forze, somiglia anche per gli angeli, e immagina un vello volare di un uccello così alto, non ho rimprovero più per accettarlo, confidando nel Signore e sperando in Lui tutto le mie iniquità".

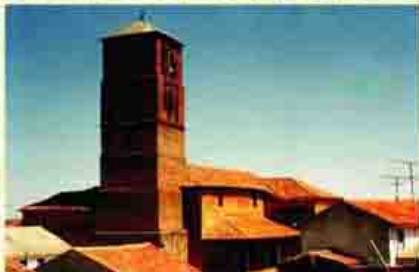
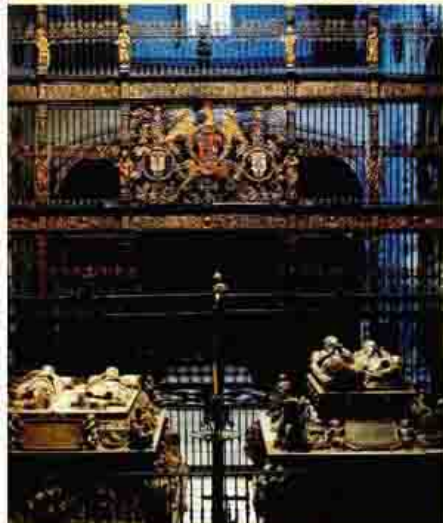
IN AGOSTO RICEVE GIACQUINO, SALESCOPPIO E CONFRATERNITÀ EPISCOPALE A SIVIGLIA PER, CON UN VIAGGIO LAMPO, VA A MAYORGA PER SALUTARE LA FAMIGLIA, PERCHÉ IL SUO È UN VIAGGIO "fuo all'external".

ANTONIO LEÓN, FINELO SOTTILETTEA CHE IL CONSIGLIO DELLE INDIE DETTE AL SUOZIO ARDIVERDEVO "condannò molto marfittiche avendo il primo Heron che partiva dalla Spagna per Lima".

NEL TEMPO DELLA SUA DESTINAZIONE MOSTRA UN'ARABIA BASTANTE. DOPO UNA IMPRESSIONE UFFICIALE AL TRIBUNALE, TUTTI I SUOI MEMBRI TURNO RINGRATI, NENO TORIBIO.

CONTEMPORANEAMENTE, A BIBLIAIA DI CHILMETRI DI DISTANZA, SULLE SPINDE DEL PATRITO, IL PRIMO ARDIVERDEVO DI LIMA, IL DOMINICANO GERÓNIMO DE LOAYZA SOPRINVA CHE GLI NUOCESSE UN PRELATO GIOVANE, POCHÉ IL SUO L'INCHENBO ARDIVERDEVO AVVA NECESSITÀ DI ESSERE VINITO. IL PAPA GREGORIO XIII ACCETTA LA PROPOSITA DEL RE FILIPPO IL TORIBIO DE MONDINO, SEMBRA CHE SUBSTITUICHO, CHE NON ERA NEMMENO SACERDOTE, OFRÀ UNA CERTA RESISTENZA, MA, GRAZIE ALL'INFLUZO DI AMICI COME DIEGO DE ZÚRIGA E DI SUA SORELLA ORIBANESA, FINI

NEL SETTEMBRE DEL 1580 SI INERCA VERSO IL PERÙ DA SAN LUCAR DE BARRAMEDA PORTA CON SÈ LA SUA BIBLIOTECA PERSONALE, EREDITÀ DELLO ZIO JUAN DE MOGROVEJO. NELLA NAVE SAN ANTONÉS LO ACCOMPAGNANO VERTIQUE PERSONE, FRA CUI IL SUO CUSINO E DONATO, FUTURE RESIDENTE DI LIMA, E SANTIAGO GENTILE IN CHILE, FRANCISCO DE QUIROGAS, E SUA SORELLA DON I PULLA. INCHENBO DON ANTONIO DE VALCÁZEL, VICARIO GENERALE E SANCHE DÁVILA, VIAGGIAVA CON LUI ANCHÉ LA RESTA PRESSIONE DI SACRI GIURISTI. COME CAPPELLANO VA A BORDO DOMINGO DE ALMAYDA. LUTARA DICANO DELLA CATEDRALE DI LIMA, CHE PARÀ TESTIMONIO DI COME SI RECEZIONANO PUNTUALMENTE LE ORE CANONICHE DURANTE I TRE MESE DEL VIAGGIO FINO ALLA *Chalca de los Reyes*.



1	2
3	5
4	6

1. *Arbitrio y amor* Juan. Escrito de toribio de San Diego, por Francisco de Valcáez, Universidad de Salamanca, 1928-1932.
 2. *Historia del Perú*, tomo 1, p. 100.
 3. *Historia del Perú*, tomo 1, p. 100.
 4. *Historia del Perú*, tomo 1, p. 100.
 5. *Historia del Perú*, tomo 1, p. 100.
 6. *Historia del Perú*, tomo 1, p. 100.



UNA GEOGRAFIA IMPRESSIONANTE

PERÙ: GEOGRAFIA E STORIA

20.000 ANNI DI STORIA



0 M S.L.M. 0 - 500 M S.L.M. 500 - 2500 M S.L.M. 2500 - 3500 M S.L.M. 3500 - 4000 M S.L.M. 4000 - 4800 M S.L.M. 4800 - 5700 M S.L.M. 1000 - 300 M S.L.M. 300 - 0 M S.L.M.

A CAUSA DELLA SUA GRANDE VARIETÀ GEOGRAFICA, NEL PERÙ SI TROVANO AMBIENTI MOLTO CONTRADDITTORI: ALCUNI DEI DESERTI PIÙ SECCHI E ALCUNE DELLE SONE PIÙ UMIDE DEL PIANETA, I CANYONS PIÙ PROFONDI E LE MONTAGNE TROPICALI COBERTE DI NEVE PIÙ ALTE DEL MONDO NELLE ANDI. I GRANDI FIUMI E LE CITTÀ A MIGLIAIA DI METRI SUI LIVELLI DEL MARE. IN PERÙ NASCE IL RIO DELLE ANAZZONI, IL FIUME PIÙ RICCO DI ACQUE E SI TROVA IL TITICACA, IL LAGO NAVIGABILE PIÙ ALTO DEL MONDO.

20.000 ANNI DI STORIA.

L'UOMO ARRIVÒ IN PERÙ VERSO IL 20.000 A.C. A PARTIRE DAL 10.000 A.C. SI TROVANO RESTI LITICI SULLA COSTA. VERSO IL 5.000 A.C. COMINCIA L'AGRICOLTURA E CON ERBA BOROSONI I PRIMI CENTRI POPOLATI. CARAL, NELLA COSTA CENTRALE È LA CITTÀ PIÙ ANTICA D'AMERICA (HA CINQUE 5000 ANNI).

DAL 2.500 A.C. SI CONOSCE LA CERAMICA. VERSO IL 1.800 A.C. NELLA COSTA DI LIMA, COMINCIANO E APPAIONO IMMENSE COSTRUZIONI CERIMONIALI AGRADONI COSTRUITE IN ARGILLA. VERSO IL 1.250 A.C. INIZIA LA PRIMA CULTURA CHE SI ESTENDE A GRAN PARTE DEL PERÙ. DA ALLORA SI SORRISCONO TRE CULTURE: PARIPURVIANE, CHAVIN, HUARI E INCA, CON DUE PERIODI INTERMEDI IN CUI NASCONO STATI REGIONALI COME NAZCA, PARACAS, MOCHICA E TARIHUANACO E, SUCCESSIVAMENTE, CHIMÙ. GLI INCA SI APPAIONO COME TORIBIO VERSO LA META DEL SECOLO XIV E SI SVILUPPANO COME TRIANTISSIMO IMPERO INCAI VERSO LA META DEL SECOLO XV. NEL 1532 ARRIVANO I PRIMI EUROPEI CHE TROVANO UNA SERIE DI POPOLI LOCALI DOMINATI DAGLI INCAI E UN IMPERO DIVISO PER GUERRE INTERINE.

LA NOMINA DI TORIBIO A ARCIVESCOVO DI LIMA AVVIENE IN UN MOMENTO IN CUI IL PERÙ STAVA USCENDO DA UNA DURA CRISI. IL

SUO PREDECESSORE, JERÓNIMO DE LOAYSA, ERA DECESSO NEL 1575. LASCIAVA UNA PROMETTENTE OPERA NEL CAMPO DELL'EVANGELIZZAZIONE, MA LA SUA STORIA ERA STATA TORNENTATA DA RANGIUNOSE GUERRE CIVILI TRA I CONQUISTADORI SPAGNOLI. LOAYSA AVEVA LAVORATO CON MOLTA DIFFICOLTÀ E LASCIAVA APPENA TRACCIATE LE BASI DELL'ORDINAMENTO GIURIDICO DELLA NASCENTE CHIESA "INDIA".

CONTEMPORANEAMENTE IL VICERE FRANCESCO DE TOLEDO (1569-1581) DOPO AVER REPRIMO IL MOTI DI RIBELLIONE DELL'INCA DI VILCABAMBA TUPAC AMARU (1572), AVEVA ORDINATO VARI ASPETTI DELLA VITA SOCIALE, ORGANIZZANDO LE "REDOCCIONES" DELLA POPOLAZIONE INDIGENA, DANDO BENEFICI AGLI INDIOS MITAYOR CHE LAVORAVANO NELLE MINIERE, E POTENZIANDO LE ISTITUZIONI COME L'UNIVERSITÀ DI SAN MARCOS DI LIMA. NEGLI ANNI DEL SUO GOVERNO SI FONDO IL NOVANTA PERCENTO DELLE CITTÀ E PUEBLO DEL PERÙ.

